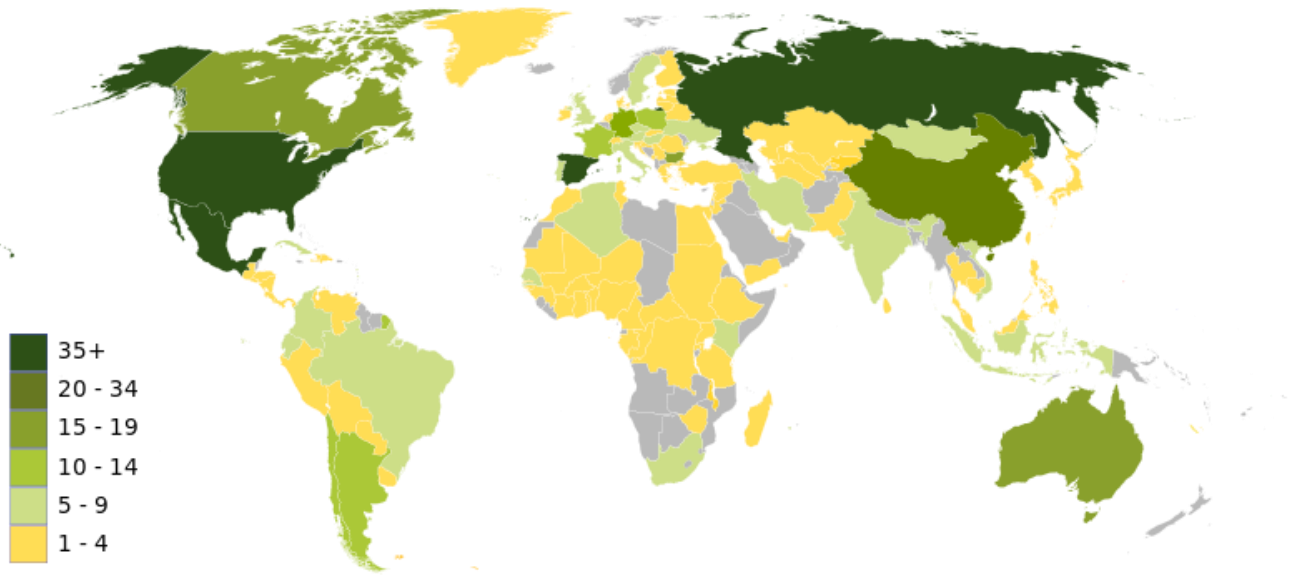


“Rete MaB UNESCO” - Candidatura dell’Appennino Tosco Emiliano

Vision e documento di indirizzo al “Piano di Gestione e Sviluppo”



Il Programma MaB (Man and the Biosphere) UNESCO ha lo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente, promuovendo attraverso la ricerca, la formazione e lo sviluppo sostenibile la relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi. Nel mondo vi sono 621 aree MaB, in 117 paesi.

Cosa significa far parte della Rete delle MaB UNESCO

Avviare il percorso di candidatura a “Riserva della Biosfera MaB UNESCO” per il territorio montano e collinare sui due versanti del crinale Tosco Emiliano del Parco Nazionale, significa soprattutto **investire nelle motivazioni e nella formazione delle risorse umane, soprattutto dei giovani, per farli rimanere sul territorio e diventare protagonisti di una rinascita sociale ed economica, di un laboratorio di sviluppo sostenibile** che, nel segno dell'equilibrio tra uomo e natura, consenta a questo territorio di non subire gli effetti della globalizzazione, ma ne sappia usare le dinamiche per presentarsi al mondo da protagonisti. Sono le risorse umane la prima delle “infrastrutture” e il primo dei “motori” in grado di mettere in valore le risorse naturali, paesaggistiche, culturali e produttive del territorio. Nell’accezione MaB la denominazione “Riserva” non deve far pensare a luoghi chiusi, immutabili e inaccessibili all’uomo e alle sue attività; il termine deve essere inteso nella sua accezione anglosassone, più qualificante, di “patrimonio”, “presidio”, “capitale”. **La “Riserva MaB” è una “cassaforte” di risorse umane e naturali, da proteggere perché costituiscono la fonte di ricchezza, che può garantire lo sviluppo sostenibile delle comunità residenti sul territorio ed anche di quelle adiacenti.**

Introduzione

Le strategie, gli obiettivi e la banca progetti definiti nel 2010 nel “Piano Pluriennale Economico Sociale per la promozione delle attività compatibili¹” e da allora perseguiti, avviati ed – in buona parte - attuati dal Parco nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano, hanno ispirato e stimolato un dibattito che ha coinvolto le comunità dei versanti reggiano, parmense, lunigiano e garfagnino dell’Appennino, superando i confini del Parco Nazionale e dei Comuni ad esso aderenti.

Un dibattito incentrato sui valori e le potenzialità del territorio, che ha portato ad un comune riconoscimento del fatto che l’elemento cardine da tutelare e preservare per un futuro sostenibile di questo territorio e delle comunità residenti è lo stretto legame da sempre esistente, e caratterizzato da un forte dinamismo, tra geo-sfera, bio-sfera e storia e cultura dell’uomo.

Questo documento, propedeutico e funzionale alla candidatura dell’Appennino Tosco Emiliano a MaB UNESCO, intende raccogliere e riproporre in forma sintetica gli spunti significativi emersi finora, i contributi e le valutazioni date dalle Amministrazioni Locali, dai soggetti socio-economici, dalle istituzioni scolastiche e dalle comunità diventando nuovamente punto di partenza per la concertazione di quello dovrà divenire il Piano di Gestione della Riserva della Biosfera.

Gli strumenti di pianificazione del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano (Piano del Parco, Regolamento, Piano Pluriennale Economico Sociale per la promozione delle attività compatibili del Parco), le misure di gestione delle aree SIC e ZPS, i piani paesaggistici delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, i Piani territoriali di coordinamento delle quattro province coinvolte, i PAES che molti Comuni stanno redigendo nell’ambito del Patto dei Sindaci, ed oggi il processo di candidatura a MaB UNESCO, oltre ai loro contenuti tecnici e normativi, sono stati, sono e saranno lo spazio ideale di discussione proattiva, di costruzione di scenari di futuro sostenibile, di identificazione di prospettive coerenti e consapevoli di un mosaico di valori ed unicità, tanto differenziate quanto interconnesse, che caratterizzano questa porzione di Appennino Tosco Emiliano.

Il processo di candidatura per poter ambire a identificare ed attuare scenari di tutela e sviluppo efficaci e durevoli, deve quindi, innanzitutto, saper creare una Vision Territoriale compresa e condivisa all’interno delle comunità coinvolta, per poi poter essere trasmessa in ambito nazionale, europeo e mondiale.

Una Vision Territoriale che sappia investire nelle motivazioni delle risorse umane, soprattutto dei giovani, per farli rimanere sul territorio e diventare protagonisti di un nuovo processo culturale che sostenga e difenda l’identità dell’Appennino Tosco Emiliano (spesso in crisi), ricca di valori ed eccellenze che meritano di essere valorizzate, tutelate e diffuse, e su cui poter fondare una rinascita sociale ed economica, nel segno dell’equilibrio tra uomo e natura, che consenta a questo territorio di non subire gli effetti della globalizzazione, ma che ne sappia usare le dinamiche per presentarsi al mondo da protagonisti.

¹ strumento obbligatorio della pianificazione dei Parchi Nazionali, previsto dalla legge quadro sulle Aree Protette L. 394/91 e successive modifiche.

Il presente documento è stato presentato per la prima volta il 24 Febbraio 2014 a Ligonchio (RE), nell'ambito della Comunità di Parco del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, specificatamente allargata anche ai Sindaci di tutti i Comuni interessati dalla candidatura.

Tale incontro, di fatto, ha avviato la fase di discussione, condivisione ed integrazione di tale documento e più in generale dei paradigmi che sostengono la candidatura dell'Appennino Tosco Emiliano a MaB UNESCO. La fase di concertazione e partecipazione proseguirà anche con incontri pubblici rivolti agli attori socio-economici del territorio interessato ed alle comunità residenti.

Tale documento è quindi da considerarsi un work in progress e sarà costantemente adeguato, corretto ed integrato nel corso dello sviluppo della candidatura, fino all'elaborazione del Piano di gestione della Riserva MaB dell'Appennino Tosco Emiliano.

1. L'Appennino sul confine climatico Euro Mediterraneo

Nel cuore dell'Italia, Mar Ligure e Appennino si toccano e scolpiscono un territorio unico. Dal mare delle Cinque Terre si risale la Lunigiana, si scavalca il crinale appenninico, per ridiscendere poi da un lato verso la Pianura Padana, dall'altro verso la Garfagnana e le Alpi Apuane. Un territorio di straordinaria varietà, unica dell'intera catena appenninica ad essere caratterizzata dalla cruciale frontiera climatica euro-mediterranea.

Confine e luogo di incontro tra il continente europeo e il Mar Mediterraneo, sin dalla preistoria le prime popolazioni nomadi, così come la Resistenza ed ogni altro evento storico, hanno lasciato i loro segni sul territorio e sul paesaggio. Si tratta delle Statue Stele di Lunigiana, delle tracce degli insediamenti dei Liguri, dei resti di castelli e di pievi d'epoca Matildica, o dei ricchi palazzi dei Malaspina, degli Este, dei Vallisneri.

Dalla diversità climatica e dal binomio ambiente naturale-insediamento umano nasce il complesso mosaico dei paesaggi del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e dei territori circostanti. Il crinale presenta vette che superano i 2000 metri ed affioramenti rocciosi che ospitano una flora erbacea composta in prevalenza da graminacee e brughiere a mirtillo, le quali anticipano la fascia delle foreste di faggio mentre, nei versanti più scoscesi, le aree non boscate sono destinate al pascolo ovino. Più a valle i querceti di cerri e roverelle si alternano a castagneti, dinanzi ai quali si apre il paesaggio agricolo: nel versante emiliano i campi sono coltivati a foraggiere per l'alimentazione dei bovini da latte, nel versante toscano si trova invece la coltivazione dei vitigni, dell'ulivo e delle granaglie. Il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, il miele della Lunigiana, il farro della Garfagnana, i vini dei Colli di Luni, le farine di castagna, le caciotte, i pecorini, il pane, i funghi, i frutti di bosco, il salame fioretino, la pancetta canusina, lo zucco ed il culatello di Canossa rappresentano solo in parte la straordinaria ricchezza di prodotti agroalimentari di qualità offerti da questo territorio, testimoniata dalla presenza di molti riconoscimenti europei quali DOP ed IGP.

Alla complessità paesaggistica di questa porzione di Appennino Tosco Emiliano corrisponde una biodiversità straordinariamente ricca. Negli ultimi decenni si è inoltre assistito all'evoluzione dei rapporti tra uomo e biosfera modificando il mosaico della diversità, e generando nuovi equilibri dinamici resi precari dall'abbandono dell'uomo e dai cambiamenti climatici. La gigantesca

rinaturalizzazione dovuta allo scivolamento verso valle delle attività umane ha ricreato habitat naturali, nuove complessità di ecosistemi e abbondanza di specie. Questo processo spontaneo è probabilmente da annoverare tra i più importanti successi in termini di conservazione della natura e di recupero di biodiversità osservati in Italia. Tra la fauna spiccano l'aquila reale e il lupo, tornato stabilmente su queste montagne attirato dall'abbondanza di ungulati, grandi mammiferi come cervi, cinghiali e caprioli, e numerosi uccelli ed anfibi di tipo alpino. L'incredibile varietà botanica del parco, poi, comprende specie endemiche e relitti glaciali; per la ricchezza di specie, alcuni rilievi sono considerati veri e propri giardini botanici naturali.

2. Un laboratorio di sviluppo sostenibile basato sul capitale umano ed il suo rapporto con il territorio e la biodiversità

La candidatura a MaB UNESCO rappresenta l'occasione per rafforzare e mettere a sistema, anche per i territori circostanti, il *modus operandi* del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che di fatto, negli ultimi anni ha svolto, in modo integrato alla funzione di tutela e conservazione, il ruolo di agenzia di sviluppo apportando idee e progetti innovativi nell'ambito del turismo, dell'educazione ambientale, della valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

L'area MaB dell'Appennino Tosco Emiliano intende divenire **laboratorio di sviluppo sostenibile**, essendo contemporaneamente garanzia di tutela degli ecosistemi e motore di sviluppo socio-economico per le popolazioni locali. Due funzioni tra loro strettamente correlate, in quanto l'azione di conservazione può avere successo solo attraverso un processo di coinvolgimento e supporto delle popolazioni locali, le quali d'altra parte potranno cogliere l'opportunità di rinascita sociale ed economica solo comprendendo e valorizzando le peculiarità del proprio territorio.

Per l'Appennino Tosco Emiliano la volontà di essere riconosciuti "MaB Unesco" non coincide con il desiderio di possedere un marchio od un riconoscimento, seppur di altissimo livello, ma con la speranza che il processo di crescita culturale e di consapevolezza che la candidatura richiede, sproni le comunità ancora residenti su questi territori ad investire in formazione e qualificazione rendendolo adatto alle sfide della competizione internazionale. Per le aree rurali italiane infatti la recente crisi del comparto manifatturiero può offrire nuove opportunità, ma per saperle cogliere è necessario essere proattivi ed investire sulla qualità specifica del territorio, presentandosi al mercato globale con competenza ed unicità. È capitale umano la principale "infrastruttura" su cui il territorio ha più bisogno di investire e consolidare, un capitale umano che necessita di essere reso consapevole e formato sui valori e le eccellenze del proprio territorio e sul potenziale attrattivo che esso può avere a livello internazionale.

Per questo motivo il Piano di Gestione della MaB dell'Appennino Tosco Emiliano sarà incentrato sul sostegno al perpetuarsi della filiera agricola di montagna, tradizionale, estensiva e di qualità, sulla diffusione dell'educazione ambientale e del turismo sostenibile. Per far ciò l'Appennino Tosco Emiliano dovrà saper comprendere e gestire gli equilibri dinamici che vi sono tra geosfera, biosfera ed antroposfera, dando risposte tese a mitigare i conflitti che regolarmente si determinano tra queste tre dimensioni, quali ad esempio il dissesto idrogeologico, la perdita territorio e di risorse umane, l'utilizzo e lo sfruttamento delle risorse idriche e ambientali, l'espansione del bosco ed i danni causati dalla fauna selvatica.

3. Fare rete per l'Appennino Tosco Emiliano

Il processo di candidatura a MaB UNESCO rappresenta per l'Appennino Tosco Emiliano, per le sue istituzioni e le sue comunità, uno stimolo alla programmazione consensuale dello sviluppo sostenibile sul territorio ed alla sua governance. Uno stimolo a fare rete, integrando competenze e funzioni tra tutti gli attori coinvolti, siano essi pubblici (amministrazioni, istituzioni scolastiche, enti di ricerca, ecc.) oppure privati di stampo economico (imprese) o sociale (associazioni).

Fare rete è possibile a tutti i livelli, partendo dalle relazioni internazionali ed i progetti di cooperazione europea di molti soggetti attivi sul territorio, citandone solo alcuni: Reggio Children, Il Parco Nazionale, i Consorzi del Parmigiano Reggiano e del Prosciutto di Parma, i GAL, l'Associazione Toscani nel Mondo, Rete Città Slow....

C'è poi la dimensione regionale della governance all'interno della quale spiccano le iniziative del Parco Nazionale orientate al fare rete con il sistema di Parchi limitrofi² che attraverso il progetto "Parchi di Mare e di Appennino" hanno siglato un patto, nell'ambito della legge quadro sulle aree protette, che prevede esplicitamente politiche di sistema e politiche territoriali per agire in modo sinergico nel campo della tutela ambientale, culturale e del turismo.

Infine, ma non per ordine di importanza, c'è la dimensione locale, dove "fare rete" chiama in causa direttamente le comunità e le realtà territoriali dell'Appennino Tosco Emiliano, le quali sono chiamate a superare anacronistici campanilismi nonché a valorizzare in modo univoco e coordinato le proprie singole peculiarità ed eccellenze, che non dovranno più essere elementi distinti ed in competizione, ma preziosi tasselli di un unico ricchissimo mosaico.

Far incontrare e collaborare questi diversi livelli di governance, creare una rete tra le reti, i cui obiettivi principali siano la tutela e la valorizzazione del rapporto tra uomo e biosfera e la formazione del capitale umano, è forse la *mission* principale della MaB dell'Appennino Tosco Emiliano ed anche la sfida più difficile.

4. I Cluster Uomo e Biosfera

L'impianto della candidatura dell'Appennino Tosco Emiliano intende individuare dei cluster tematici-territoriali, in cui sono particolarmente evidenti e significative le relazioni tra Geosfera – Biosfera – Antroposfera. Tali cluster saranno indipendenti e trasversali alla zonizzazione³ prevista per le Riserve di Biosfera MaB UNESCO, in quanto le zone *core*, *buffer* e *transition*, sono definite

² il Parco nazionale delle Cinque Terre, con la sua area marina protetta; il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano; i parchi regionali delle Apuane, dei Cento Laghi parmensi, del Frignano modenese e di Monte Marcello-Magra <http://www.parcoappennino.it/parchi.mare.appennino.php>

³ Le MaB sono suddivise in tre zone: **zone centrali** ("Core Areas"), nelle quali l'obiettivo principale è la conservazione degli ecosistemi ed è destinata alla ricerca scientifica; **zone cuscinetto** ("Buffer Areas"), rafforzano l'azione protettiva delle vicine zone centrali. Vi si sperimentano metodi di gestione delle risorse rispettosi dei processi naturali, in termini di silvicoltura, agricoltura ed ecoturismo; **zone di transizione** ("Transition Areas"), dove si svolgono attività economiche per il miglioramento del benessere delle comunità locali. Sono presenti insediamenti abitativi, industriali, attività agricole rispettose dell'ambiente.

prevalentemente su criteri ecosistemici, mentre nei cluster verrà dato maggior risalto alla relazione che questi ecosistemi hanno con il paesaggio e l'azione dell'uomo. Si andrà quindi a creare un sistema di cluster, tra loro correlati, che costituiranno diversi itinerari di fruizione e comprensione del territorio. La creazione dei cluster non è da interpretare in risposta ad una esigenza di suddivisione, ma come volontà di approfondimento tematico e di semplificazione nell'individuazione delle azioni specifiche di monitoraggio, tutela, conservazione e sviluppo.

Per definire chiaramente il contributo di ciascun *cluster* è necessario riconoscerne le caratteristiche di non omologazione rispetto alle aree circostanti. Gli elementi distintivi di ciascuna area derivano dalla geologia e dalla morfologia del territorio che hanno determinato microclimi, su cui si sviluppano ecosistemi peculiari, e una resistenza adattativa della popolazione all'omologazione delle produzioni e delle tradizioni.

L'approccio metodologico per l'individuazione dei cluster parte dall'analisi e l'omogeneizzazione degli inventari sino ad oggi realizzati da Università, Enti di Pubblici, Associazioni di categoria e Istituzioni scolastiche, che dettagliano le peculiarità naturali (geologiche, biologiche, ecosistemiche) del territorio, e le peculiarità delle produzioni, dei mestieri delle tradizioni culturali a cui seguiranno approfondimenti mediante interviste e indagini sul territorio. La definizione dei cluster sarà quindi la sintesi di riflessioni scientifiche e processo di partecipazione e concertazione. I cluster infatti non saranno esclusivamente ambiti territoriali dove la sovrapposizione dei dati disponibili individuano interazioni interessanti tra uomo e biosfera, ma dove sia possibile anche individuare una profonda motivazione nelle comunità locali alla tutela, conservazione e sviluppo delle eccellenze territoriali che sono frutto delle suddette interazioni. Definiti i perimetri e le caratteristiche dei cluster, sarà necessario procedere ad indagini sulle minacce alla conservazione dei valori individuati e producendo un'analisi SWOT e uno specifico strumento di *governance*.

Alcuni esempi di possibili cluster possono essere quelli correlati ai prodotti DOP e IGP, consci che l'areale del cluster non coinciderà pedissequamente con l'areale di produzione, ma che le peculiarità del loro disciplinare possono essere un importante punto di partenza per l'analisi delle interazioni tra uomo e biosfera.

5. Gli obiettivi della MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano

Premesso che l'obiettivo primario e generale è quello della qualità ambientale del territorio in senso ampio e generale (biodiversità, funzionalità ecologica ed ecosistemica, Paesaggio come risultato dell'interazione positiva tra uomo e ambiente, economia sostenibile, coesione sociale), tale obiettivo generale viene perseguito attraverso obiettivi specifici suddivisi nelle Funzioni cardine che rappresentano i capisaldi delle Riserve di Biodiversità della rete MaB UNESCO.

Funzione di Conservazione:

- Analisi dei rischi per la biodiversità e prevenzione: l'Appennino Tosco Emiliano è caratterizzato da un mosaico complesso di Habitat ed ecosistemi il cui delicato equilibrio è soggetto a molteplici pressioni sia di tipo antropico che naturale. Appare dunque importante approfondire tali aspetti e costruire scenari sugli effetti che tali pressioni possono generare nel medio-lungo periodo attraverso appositi piani di monitoraggio. I settori di indagine più

rilevanti risultano essere quelli correlati alla presenza di specie rare, sia nell'ambito della flora che della fauna, nonché alle dinamiche connesse alla forestazione. Particolare enfasi verrà data anche al monitoraggio degli aspetti economici del territorio dell'Appennino Tosco Emiliano in particolare connessi alla produzione di energia, al prelievo di risorse, all'uso del suolo, alla capacità di carico turistica, all'impronta ecologica ed alla contabilità ambientale finalizzata alla definizione dei servizi ecosistemici.

- Tutela della diversità sociale e culturale: si rende necessaria di un'estensione della tutela della diversità sociale e culturale, cioè all'insieme di tradizioni e cultura tipiche del territorio: tali peculiarità costituiscono una condizione di non-omologazione e quindi di caratterizzazione rispetto alle aree più urbanizzate a nord e a sud dell'Area MaB. Aree ad elevata sociodiversità implicano una frammentazione delle produzioni in numerosi prodotti di nicchia, spesso destinati all'auto-consumo ma che, essendo caratterizzati da un ridotto numero di persone dedite ad esse, sono oggi minacciate dai ben noti processi di spopolamento delle aree montuose.
- Contrasto al dissesto idrogeologico: il dissesto idrogeologico è un processo naturale, una componente dinamica della relazione tra geosfera, biosfera e antroposfera, e quindi di per sé inarrestabile. Tuttavia la componente antropica ha in certi casi accelerato e potenziato tali processi che oggi mettono a rischio non tanto la componente biodiversità (che anzi in alcuni casi si avvantaggia di tali processi), ma la presenza attiva dell'uomo soprattutto in agricoltura e la fruizione del territorio da parte di residenti e turisti.
- Mitigazione dei cambiamenti climatici: i mutamenti climatici possono produrre effetti difficilmente gestibili, soprattutto in un territorio come l'Appennino Tosco Emiliano che è confine tra due fasce climatiche distinte. È per tanto necessario monitorare costantemente le evoluzioni climatiche in corso pianificando efficaci azioni di mitigazione, almeno per quei fenomeni più rilevanti e parallelamente avviare un processo di resilienza che coinvolga tutta la comunità.

Funzione di Sviluppo:

- Conservazione e valorizzazione del Paesaggio: un paesaggio di qualità sottintende ecosistemi che funzionano in completa armonia con le attività umane; risorse e processi di buona qualità e quantità che vanno a costruire il Capitale Naturale su cui investire per il futuro. La creazione di reddito diffuso attraverso la valorizzazione di tali elementi consentirà di coniugare i vari aspetti presenti nel territorio protetto dalla MaB dell'Appennino Tosco Emiliano.
- Sviluppo sostenibile (Agricoltura di montagna e Turismo): la tutela integrale di alcune aree dovrà essere arricchita dall'implementazione di strategie di sviluppo economico e sociale basato su una rete di piccole e medie attività economiche, soprattutto nel campo dell'agricoltura e del turismo, che sappiano valorizzare un tessuto produttivo a basso impatto ambientale. In un periodo in cui i modelli di sviluppo basati sulla produzione di massa sono messi in crisi dalla competizione internazionale, il recupero di tradizioni e produzioni di nicchia e tuttavia di pregio, ormai relegate a pure passioni hobbistiche o riservate al ruolo di secondi lavori o di attività post-pensionamento possono diventare risorse per contrastare la disoccupazione e lo spopolamento del territorio, innescando un

circolo virtuoso di abitazione-conservazione dell'area. In quest'ottica la componente agricola tradizionale, estensiva e di qualità va promossa e conservata con la consapevolezza che lo sviluppo delle aree rurali di qualità non può prescindere dallo sviluppo di strategie multifunzionali che vedano le imprese agricole collaborare anche con il settore turistico (e viceversa). La qualità certificata delle attività di produzione in un territorio costituisce infatti il presupposto per una maggiore attrattività dello stesso e favorisce nuove imprenditorialità basate sull'identità locale.

Funzione di supporto logistico:

- **Rafforzamento e miglioramento della Governance:** si perseguirà soprattutto attraverso il coordinamento e l'interazione tra le azioni progettuali e di programmazione previste nei diversi piani e programmi territoriali vigenti, in funzione del rafforzamento della cooperazione territoriale (fare rete) per la conservazione e la gestione del territorio, ma anche per l'approfondimento delle conoscenze e delle competenze a partire da quelle delle Pubbliche Amministrazioni e degli attori locali.
- **Orientamento della funzione educazione:** riguardo alla funzione educativa le Istituzioni Scolastiche locali giocheranno un ruolo di primaria importanza. Le scuole possono infatti orientare i propri piani formativi al fine di garantire la diffusione della conoscenza e la consapevolezza del proprio territorio e l'approfondimento del rapporto uomo/biodiversità, facendo così in modo che il tema diventi opportunità di sviluppo culturale e socio-economico.

6. I Focus della MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano

Nell'articolato mosaico delle specificità ed eccellenze del territorio dell'Appennino Tosco Emiliano che si candida a divenire MaB UNESCO, è necessario individuare alcune vocazioni prevalenti da tutelare e valorizzare, facendole divenire il Focus dei Piani di Tutela e Gestione dell'Area MaB stessa. Non si tratta di promuovere o bocciare, di dare enfasi o nascondere, o ancora di ridurre in unica sintesi il valore del territorio, ma al contrario di individuare quelle peculiarità ed eccellenze del territorio, nell'ottica del rapporto tra uomo e biosfera, che possano trainare una rinascita, che sappiano, attraverso progettualità concrete ed innovative, essere gli elementi di spicco in una più ampia visione di insieme.

- **La formazione, l'educazione ambientale e la pedagogia della scienza:** lo sviluppo dei progetti con i docenti e con le scuole del territorio per promuoverne la conoscenza, la tutela, lo sviluppo; la valorizzazione dell'eccellenza dell'Atelier dell'Acqua e dell'Energia di Ligonchio e la preziosa collaborazione con Reggio Children; lo sviluppo delle collaborazioni con i CEAS, le Riserve dello Stato, le associazioni ambientaliste ed i soggetti privati che operano nel campo dell'educazione ambientale; proseguire nell'offerta di turismo scolastico vissuto come esperienza di vita sul territorio; attivare i laboratori didattici nei centri visita; il recupero e la valorizzazione in chiave moderna dei mestieri tradizionali; la manutenzione del territorio con le nuove tecniche dell'ingegneria ambientale e la collaborazione di istituti tecnici/professionali.

- **L'agricoltura di montagna**: è senza dubbio il fulcro su cui incentrare la candidatura a Riserva MaB dell'Appennino Tosco Emiliano: il rapporto tra uomo e biosfera nell'ambito delle produzioni agroalimentari. Il recupero e la tutela della diversità sociale e culturale collegata alle caratteristiche del territorio sono infatti in grado di contrastare fenomeni ben noti nelle aree rurali-marginali, quali: disoccupazione, invecchiamento della popolazione e spopolamento. Valorizzare la diversità socioeconomica intesa come bacino di competenze significa quindi: sostenere l'agricoltura biologica e la forestazione sostenibile; promuovere la multifunzione agricola (in particolare alla manutenzione del territorio, alla produzione di energie rinnovabili ed all'offerta di turismo rurale); incoraggiare i processi di ritorno alla micro-agricoltura anche con "nuove-antiche" produzioni.
- **Il turismo sostenibile**: la presa coscienza, secondo i dettami della Carta Europea per il Turismo Sostenibile, dell'importanza di ridurre e gestire gli impatti ambientali dei flussi turistici sul territorio; lo sviluppo dell'eco-turismo e del turismo naturalistico (in relazione anche al turismo scolastico); l'attenzione all'accessibilità del territorio per una corretta fruizione turistica; il sostegno alle forme di Turismo Responsabile di Comunità; l'innovazione dell'offerta in tutte le stagioni e su tutto il territorio (Neve Natura, Autunno d'Appennino, Primavera nel Parco, ecc.); il sostegno alla relazione tra turismo e agroalimentare (Menù a Km zero, visita alle aziende agricole, degustazioni, ecc.)
- **Marketing territoriale**: l'importanza dei prodotti ed il valore ambientale e storico del territorio può diventare la base fondamentale di una proposta di marketing territoriale di dimensione mondiale, già ben veicolabile in occasione dell'Expo "Milano 2015" dedicato appunto a "Nutrire il pianeta, energia per la vita". In questo ambito sarà possibile attuare, ad esempio, un'azione coordinata di tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche (soprattutto quelle riconosciute da disciplinari a livello europeo e nazionale) e delle razze autoctone (soprattutto quelle rare).
- **La ricerca ed il monitoraggio**: far divenire la MaB UNESCO dell'Appennino Tosco Emiliano, attraverso il rafforzamento della rete di collaborazioni e protocolli di intesa, il laboratorio qualificato di studio degli Atenei Universitari limitrofi (e non solo) al fine di ampliare la base conoscitiva ed installare una rete di monitoraggio che possa dare input chiari alla funzione di tutela e di sviluppo dell'Area MaB; stimolare la ricerca sul campo, affinché grazie all'innovazione si possano migliorare i paradigmi con cui si opera in questo territorio soprattutto nell'ambito delle infrastrutture, della comunicazione del settore agricolo e turistico.
- **La cultura e la storia**: sottolineare la storia del rapporto intrinseco tra uomo e biosfera attraverso i segni e lo studio delle epoche passate, dalle Statue Stele di Lunigiana alle tracce degli insediamenti dei Liguri, dai resti di castelli e di pievi d'epoca Matildica ai ricchi palazzi dei Malaspina, degli Este, dei Vallisneri, fino alla storia moderna, dal risorgimento alla resistenza, ad oggi.